

PENSIERO DISEDUCATIVO 1: DIALOGO

Come è costume italiano il popolo ama passare da un estremo all'altro. Fino agli anni '70 esisteva uno scontro marcato e netto tra democristiani e comunisti: i primi facevano piangere la Madonna, mentre i secondi mangiavano i bambini. Il dialogo risultava impossibile e non ci si trovava d'accordo neppure per costruire uno stradello. Poi grazie al "Compromesso storico" si è cambiato atteggiamento.

Oggi siamo arrivati, complice la Chiesa, all'esaltazione del dialogo. Su tutto. Con tutti. Qualcuno lo chiama politicamente corretto, qualche altro semplice buonismo. In realtà è PURA IGNORANZA. Si crede che dialogare significhi ascoltare e parlare: immense discussioni che, per incanto, renderebbero tutti più buoni. Si può discutere con tutti se la condizione lo richiede: è tattica, è realpolitik. Ciò che non si può fare è credere che il dialogo sia mettere i soggetti sullo stesso piano. E dunque non è la pretesa dialogante a livello politico ciò che mi interessa, ma quanto nelle aule di scuola, nei forum e nei social emerge in modo quasi definitivo e totalizzante.

Per la maggior parte delle persone esiste dialogo se le persone vengono considerate sullo stesso piano, con conoscenze, esperienze e competenze tutte eguali, di pari grado: uno vale uno. Altrimenti sei un prevaricatore, insomma un non-democratico. Come il signore che discettava sulla non-esistenza di Dio col figlio di 5 anni. Alle tesi di Popper, Russell e Croce non sapeva rispondere (perché non le conosceva) e buttava là un generico metodo scientifico (da lui inventato, probabilmente quanto gli hanno insegnato a scuola). Non potendo sostenere il confronto ecco la risposta: lei non sa dialogare. Insomma per questa gente il dialogo è un artificio che legittima la loro posizione, anche se assurda e priva di riferimenti.

Platone la pensava diversamente e i suoi dialoghi sono la dimostrazione di cosa sia il confronto tra due o più persone: nessuna concessione a chi non è in grado di sostenere una tesi.

Anche Galileo nel suo "Dialogo sopra i massimi sistemi" atterra e poi sotterra uno dei tre partecipanti.

Potrei continuare, ma mi fermo perché queste parole sono rivolte a chi non solo ha un minimo di cultura, ma soprattutto desidera leggere per approfondire la propria visione. Non sono rivolte agli ignoranti da pisciatine che però pretendono rispetto per la loro ignoranza.

Nel dialogo "buonista" vincono gli arroganti-ignoranti.

Nel dialogo "serio" vincono tutti, perché tutti crescono.

PENSIERO DISEDUCATIVO 2: PACE

Avevo già affrontato l'argomento in un post dell'8 gennaio 2018 dal titolo "PENSIERO ARCOBALENO" (che riporto in calce), ma qui ne parlo rispetto al tema della diseducazione e, purtroppo, è in gioco, parlando di (dis) educazione, ancora una volta la scuola. Non è un problema di investimenti e di evidenti bassi salari di docenti e dirigenti, perché la scuola la fanno gli insegnanti.

Avendo vissuto nella scuola superiore dal 1974 al 2016 credo di avere qualcosa da dire. La stragrande maggioranza degli insegnanti, concordi con i libri di testo, hanno affrontato le tematiche storiche in modo moralistico, per cui la guerra è male e la pace è bene. Essendo poi rimasti, a livello metodologico, fermi a una visione semplicistica, causa-effetto, le guerre erano sempre presentate come semplice effetto di qualche "cattivo": non è secondario che questo "cattivo" fossero sempre gli Stati Uniti. Però c'erano le "guerre giuste" quelle dei "rivoluzionari". Nessuna analisi critica. Ho faticato a sostituire il rapporto causa-effetto con quello di flussi. Il mainstream continuava nella solita direzione: due parole sulla spartizione della Polonia tra Hitler e Stalin, paginate su Hiroshima. A questo proposito un docente (non di storia) ripeteva ogni anno un corso nella scuola su Hiroshima, senza tenere minimamente in conto il contesto storico. Don Milani la faceva da star con il suo "L'obbedienza non è più una virtù". Confondendo le legittime scelte e le opinioni personali di alcuni soggetti con la dimensione globale e il contesto storico, e sostituendo l'analisi complessa dei fenomeni con il moralismo più elementare, si è proceduto a una sistematica diseducazione dei giovani, cresciuti in 4 decenni con il pregiudizio nei confronti di ogni autorità, compresa quella dei Paesi democratici. Lo spirito critico è stato sostituito dall'anatema e dalla riposta secca. Tanto è rimasto di tutto ciò che ancora oggi qualche anima pia parla di demilitarizzazione del Paese. Nelle classi in cui sono stato solo un anno ho sempre trovato giovani di 17-18 anni che si ergevano al grido "Pace, Pace", affrontando l'argomento come se io fossi un guerrafondaio.

La distorsione ha riguardato tutti, sia i professori di materie tecniche (come ricordato sopra) autorizzati allo sproloquio da Dirigenti e Colleghi consimili sia i docenti di storia antica: e così Roma è stata trattata come imperialista e i Romani come un popolo sanguinario, tanto che Attila al confronto appariva un domenicano. Insomma se oggi gran parte degli italiani sono superficiali, si limitano ad affermazioni semplicistiche ma definitive non è responsabilità della TV o di Berlusconi, ma di una scuola che è stata guidata dall'ideologia, che ha chiuso gli occhi sui crimini del comunismo il cui "Movimento dei Partigiani della pace" tra il 1949 e il 1956 ha cercato di minare la democrazia occidentale.

Un disastro, tutto italiano. Che non ho trovato in Brasile e tantomeno in Francia.

Voglio concludere con le frasi con cui chiudevo il Post di gennaio.

"Chiedete: cosa è la guerra? La risposta è semplice: scontro armato tra fazioni, popoli o paesi. Ebbene, ora chiedete: cosa è la pace? La risposta è sempre semplice: la fine della guerra.

Non bisogna essere né laureati né diplomati: prima viene la guerra e poi la pace.”

PENSIERO DISEDUCATIVO 3: DIVERSITA'

Diseducazione, ovvero cattiva educazione e dunque ancora scuola. Fino agli anni '70 il concetto fondamentale per una vita adeguata era IDENTITA' e riguardava tutti: cristiani o comunisti, proletari o borghesi, nazionalisti o cosmopoliti, uomini o donne. Non c'era spazio per l'individuo, accusato a destra e a sinistra di corrompere i sani valori: in realtà più a sinistra perché individuo e individualismo erano connotati di degenerazione borghese o, con maggiore disprezzo, piccolo-borghese.

Poi succedettero tante cose e queste etichette si frantumarono. Nietzsche cominciava a non essere più nazista, la religione e il comunismo evaporavano, era difficile cantare “prendete la falce, impugnate il martello, picchiate con quello”, alcune donne pretesero (a nome di tutte, ovviamente) la rivincita, la globalizzazione cancellava confini, omosessuali non erano più solo gli artisti. Così diminuirono gli aderenti a comunità che invece aumentarono di numero: qualche intelligentone divenne importante parlando di tribù. Allo stesso tempo, incapaci di adeguarsi ai cambiamenti (stravolgimenti) della realtà, gli studiosi passarono da Terzo Mondo a Sud del Mondo a Paesi in via di sviluppo e la confusione continua.

Visto che da noi piace passare da un estremo all'altro, si doveva opporre al GRUPPO l'INDIVIDUO, invece si è preferito procedere a dimezzamenti come l'uranio e siamo in attesa che emerga, come sarà, l'INDIVIDUO: dai due GRUPPI 50% si è passati ai GRUPPETTI 25% e poi ai gruppini 12,5%. E così via. Per poter tenere in piedi questo nuovo sistema si è dovuti passare da IDENTITA' a DIVERSITA'.

Siamo così arrivati al principio dei principi: la diversità è un valore.

E qui casca l'asino.

Se l'affermazione fosse veramente sentita e non utilizzata in modo strumentale allora la coerenza obbligherebbe a dire che il nazista, il terrorista, il serial killer vanno rispettati perché esprimono valori che la nostra cultura non dovrebbe distruggere. Anche Salvini.

Lo sbriciolamento dei GRUPPI nasce dal fatto che non esistono valori universali, e non si vuol capire che il percorso millenario che l'essere umano ha intrapreso ha mostrato che esistono confini, limiti, cornici dentro i quali una comunità può vivere e svilupparsi. La diversità è un valore se prima di tutto rispetta questi limiti e vi si muove dentro, riconoscendosi in essi; così dà il suo contributo per un arricchimento e una crescita della comunità.

Il capo della CIA e il sindaco di Londra sono musulmani. In Arabia Saudita i cristiani non possono praticare la loro fede neanche in privato. I Paesi Occidentali accolgono i musulmani; i paesi musulmani, direttamente o indirettamente, perseguitano i cristiani.

Il politicamente corretto impazza perché è una nuova fonte di salvezza: chi potrà mai essere contro la pace o contro i propri simili, islamici o donne o omosessuali?

Islamofobia, omofobia eccetera non sono più paure come l'aracnofobia o l'agorafobia, ma reati. Viva il diverso e la diversità, purché tu sia d'accordo con me. E se uno dice che il comunismo ha fatto più morti del nazismo è un fascista, e se uno chiede che siano i giudici a giudicare se le avances sono violenza e non parte del gioco della seduzione allora è lui stesso un maschilista. Al rogo! Al rogo! E i Romani erano cattivi e imperialisti, il Medioevo cristiano era il buio più totale, la religione è superstizione, il capitalismo ha fatto solo danni, mentre il comunismo solo errori, i negri sono vittime, dei bianchi, ma non degli altri negri (come i Bantu in Sud Africa), l'apartheid è finito per merito di Mandela, ma De Klerk (anche lui Nobel) chi era? E i miglioramenti tecnologici, alimentari e farmaceutici chi li ha fatti? Non certo le multinazionali e il capitalismo perché per definizione questi sfruttano soltanto e sacrificano la vita umana per il profitto.

Il tutto è chiarito da Asia Argento a XFactor: a un gruppo che dichiara di non avere leader lei risponde "allora siete comunisti"; sì perché Stalin o Mao, ma anche Togliatti, non decidevano mai per conto loro e vivevano in 10 in due stanze.

Questo si insegna a scuola.

Quanti corsi per il rispetto della diversità, ma esistono diverse diversità, alcune sono il Bene altre il Male.

Avanti tutta.

Quanti decenni passeranno perché ci si renda conto che l'unica diversità che vale è quella che ognuno di noi si riconosce, nei limiti che la Legge di uno Stato liberaldemocratico stabilisce?

Il resto è solo violenza e ignoranza che, come sempre, vanno a braccetto.